

Sicurezza: quando il lavoratore diventa protagonista

(Fabio Falino)

Non v'è dubbio che ogni azienda debba investire le proprie energie e porre la massima attenzione alla sicurezza sul lavoro. Lo prescrive anche la Legge e lo confermano il numero elevato di incidenti sul lavoro.

Ma ogni lavoratore approccia la sicurezza anche in base ai suoi vissuti, alla sua percezione allo stato emotivo ed alle interazioni sociali.

I lavoratori, volontariamente o involontariamente, compiono azioni ed attuano comportamenti rischiosi sia per sé, che per i colleghi.

Perché? A volte, ad esempio, lo fanno perché “non si rendono conto del pericolo”, per “pigrizia mentale”, o per evitare di compiere azioni aggiuntive (quindi vi è anche la tendenza a risparmiare energie mentali e fisiche), per “eccesso di confidenza” nell'azione che attuano, per sottovalutazione del rischio/delle conseguenze, perché “sprezzanti” del pericolo/non rispettosi delle regole, perché non consapevoli e/o per mancanza di formazione ed informazione.

Se si analizzano i dati che annualmente pubblica l'INAIL (**nota 1**) si scopre che numerosi infortuni sono dovuti a comportamenti disattenti dei lavoratori, mentre solo una minima parte è dovuta alla non applicazione della normativa o a carenze di natura tecnica o strutturale.

Ma un lavoratore, o una persona che compie azioni pericolose, non può essere controllata continuamente.

Non basta creare procedure, formare, mettere messaggi visivi, analizzare gli eventi dopo che siano accaduti, analizzare i comportamenti, utilizzare un sistema repressivo di contestazioni disciplinari, utilizzare premi per “condizionare” positivamente il comportamento. Gli devono essere modificati il pensiero cognitivo e le dinamiche comportamentali singole e di gruppo.

Ma quanto può influire la determinante cognitiva ed il comportamento dei lavoratori nella prevenzione degli infortuni e/o malattie professionali?

Monitorare e correggere le interpretazioni cognitive ed i comportamenti scorretti dei lavoratori in azienda costituisce un elemento di attenzione per prevenire l'occorrenza di infortuni e malattie professionali e può diventare un fattore chiave di un sistema di gestione che, nelle previsioni del D.Lgs 81/2008, diventa esimente della responsabilità amministrativa del Datore di Lavoro e dell'azienda.

Lo standard internazionale ISO 45001 pubblicato nel 2018 richiede che l'organizzazione che implementa il sistema di gestione della salute e sicurezza sul lavoro stabilisca uno o più processi per individuare in modo proattivo i pericoli presenti. I processi devono tenere in considerazione più fattori oggettivi come l'organizzazione del lavoro e fattori soggettivi come i fattori umani e la modalità in cui viene eseguito il lavoro.

Quindi, dal punto di vista sistemico, la gestione del comportamento dei lavoratori viene considerato un elemento chiave per la prevenzione di infortuni e di incidenti ambientali e, in ultima analisi, migliorare le prestazioni aziendali.

Ma gli incidenti avvengono e, se avvengono, qualcosa non è andato come era stato ipotizzato o come percepito cognitivamente.

Aumentare la consapevolezza dei lavoratori e la loro capacità di individuare ed anticipare i pericoli consente loro di sviluppare la sensibilità necessaria ad assumere un comportamento proattivo verso le condizioni di lavoro.

E' necessario un Sistema che modifichi e consolidi, oltre agli obblighi imposti per legge, il processo cognitivo, fattore fondamentale per la genesi di un cambiamento radicale ed efficace, e che, questo cambiamento, rimanga stabile nel tempo.

1 marzo

(nota 1)

Infortuni e malattie professionali, open data Inail del 2018

<https://www.inail.it/cs/internet/comunicazione/sala-stampa/comunicati-stampa/com-stampa-open-data-2018.html>

Infortuni e malattie professionali, open data Inail del 2019

<https://www.inail.it/cs/internet/comunicazione/sala-stampa/comunicati-stampa/com-stampa-relazione-annuale-inail-2019.html>

Infortuni e malattie professionali, open data Inail del 2020

<https://www.inail.it/cs/internet/comunicazione/news-ed-eventi/news/news-dati-inail-infortuni-malattie-professionali-2020.html>

Infortuni e malattie professionali, open data Inail del 2021

<https://www.inail.it/cs/internet/comunicazione/sala-stampa/comunicati-stampa/com-stampa-open-data-novembre-2021.html>

Infortuni e malattie professionali, open data Inail del 2018

(...omissis...) DENUNCE DI INFORTUNIO Nel 2018 le denunce di infortunio sul lavoro presentate all’Inail sono state 641.261, in aumento dello 0,9% rispetto alle 635.433 del 2017. I dati rilevati al 31 dicembre di ciascun anno evidenziano a livello nazionale un incremento sia dei casi avvenuti in occasione di lavoro, passati da 539.584 a 542.743 (+0,6%), sia di quelli in itinere, occorsi cioè nel tragitto di andata e ritorno tra l’abitazione e il posto di lavoro, che hanno fatto registrare un incremento pari al 2,8%, da 95.849 a 98.518.

(...omissis...) CASI MORTALI Le denunce di infortunio sul lavoro con esito mortale presentate all’Istituto nel 2018 sono state 1.133, 104 in più rispetto alle 1.029 denunciate tra gennaio e dicembre del 2017 (+10,1%) e 39 in meno rispetto ai 1.172 decessi del 2015, che insieme al 2018 si caratterizza per un’inversione di tendenza del trend, comunque decrescente, registrato negli ultimi anni nel nostro Paese, prendendo come riferimento i dati rilevati al 31 dicembre di ciascun anno. (...omissis...)

Infortuni e malattie professionali, open data Inail del 2019

(...omissis...) INFORTUNI SUL LAVORO Gli infortuni sul lavoro denunciati all’Istituto nel 2019 sono stati 644.803, un numero sostanzialmente stabile rispetto al 2018 (-0,09%). Gli infortuni riconosciuti “sul lavoro” sono 405.538, di cui circa il 18,6% avvenuti “fuori dell’azienda” (cioè in occasione di lavoro “con mezzo di trasporto” e “in itinere”, nel percorso di andata e ritorno tra la casa e il luogo di lavoro).

CASI MORTALI Le denunce di infortunio sul lavoro con esito mortale sono state 1.156, in calo dell’8,5% rispetto al 2018. I decessi accertati “sul lavoro” dall’Istituto sono 628, il 17,2% in meno rispetto al 2018, di cui 362, pari al 57,6%, occorsi “fuori dell’azienda” (52 casi sono ancora in istruttoria). (...omissis...)

Infortuni e malattie professionali, open data Inail del 2020

(...omissis...) 2020 ROMA - Sono 554.340 gli infortuni sul lavoro denunciati all'Inail nel 2020, in calo del 13,6% rispetto ai 641.638 dell'anno precedente, e 1.270 quelli con esito mortale, 181 in più rispetto ai 1.089 del 2019 (+16,6%). Se i decessi in itinere, occorsi cioè nel tragitto di andata e ritorno tra l'abitazione e il luogo di lavoro, sono diminuiti di quasi un terzo, da 306 a 214 (-30,1%), quelli in occasione di lavoro sono invece aumentati del 34,9%, da 783 a 1.056. Quasi un quarto delle denunce e circa un terzo dei decessi sono dovuti al virus. È questa, in sintesi, la fotografia scattata lo scorso 31 dicembre dagli Open data dell'Istituto, la cui analisi è al centro del nuovo numero di Dati Inail, mensile curato dalla Consulenza statistico attuariale, che conferma l'impatto dell'emergenza Coronavirus sull'andamento infortunistico nel nostro Paese. Quasi un quarto del totale delle denunce e circa un terzo dei casi mortali sono dovuti, infatti, al contagio da Covid-19 che l'Istituto inquadra, per l'aspetto assicurativo, nella categoria degli infortuni sul lavoro, equiparandone la causa virulenta a quella violenta tipica proprio degli eventi infortunistici, come avviene anche per altre affezioni morbose (Aids, malaria, tubercolosi, tetano, epatiti virali, ecc.). (...omissis...)

Infortuni e malattie professionali, open data Inail del 2021

(...omissis...) 2021 ROMA - Le denunce di infortunio sul lavoro presentate all'Inail entro lo scorso mese di novembre sono state 502.458, oltre 10mila in più (+2,1%, contro il +6,3% della rilevazione al 31 ottobre) rispetto alle 492.150 dei primi 11 mesi del 2020, sintesi di un calo delle denunce nel trimestre gennaio-marzo (-11%), di un incremento nel semestre aprile-settembre (+21%) e di un nuovo calo nel bimestre ottobre-novembre (-16%) nel confronto tra i due anni.

I dati rilevati al 30 novembre di ciascun anno evidenziano nei primi 11 mesi del 2021 un aumento a livello nazionale degli infortuni in itinere, occorsi cioè nel tragitto di andata e ritorno tra l'abitazione e il posto di lavoro (+25,5%, da 56.745 a 71.243 casi), che sono diminuiti del 32% nel primo bimestre di quest'anno e aumentati del 48% nel periodo marzo-novembre (complice il massiccio ricorso allo smart working nello scorso anno, a partire proprio dal mese di marzo), e un decremento dell'1,0% (da 435.405 a 431.215) di quelli avvenuti in occasione di lavoro, che sono diminuiti del 10% nel primo trimestre di quest'anno, aumentati del 18% nel semestre aprile-settembre e di nuovo calati nel bimestre ottobre-novembre (-22%).

Il numero degli infortuni sul lavoro denunciati è in flessione del 2,0% nella gestione Industria e servizi (dai 430.348 casi del 2020 ai 421.644 del 2021) e in aumento del 2,1% in Agricoltura (da 24.526 a 25.038) e del 49,6% nel Conto Stato (da 37.276 a 55.776). Si osservano incrementi generalizzati in quasi tutti i settori produttivi tranne, in particolare, in quelli dell'amministrazione pubblica (-22,0%) e, soprattutto, della Sanità e assistenza sociale, che nei primi 11 mesi di quest'anno, pur distinguendosi ancora per numerosità di eventi (circa 36mila denunce), presenta una riduzione del 47,3% degli infortuni avvenuti in occasione di lavoro rispetto alle 68mila circa dello stesso periodo del 2020 (sintesi di un +164% del primo bimestre, di un -67% del periodo marzo-giugno, di un +14% nel bimestre luglio-agosto e di un -73% tra settembre e novembre).

Dall'analisi territoriale emerge una diminuzione delle denunce soltanto nel Nord-Ovest (-8,8%), al contrario del Nord-Est (+9,9%), delle Isole (+7,3%), del Centro (+7,2%) e del Sud (+2,0%). Tra le regioni si registrano decrementi percentuali in tutte quelle del Nord-Ovest, a cui si aggiungono la Campania e la Provincia autonoma di Trento, mentre gli incrementi percentuali più consistenti sono quelli di Umbria, Molise e Calabria.

L'aumento che emerge dal confronto dei primi 11 mesi del 2020 e del 2021 è legato alla sola componente maschile, che registra un +11,1% (da 290.712 a 322.936 denunce), mentre quella femminile presenta un -10,9% (da 201.438 a 179.522). L'incremento ha interessato solo i lavoratori italiani (+1,2%) e quelli extracomunitari (+9,9%), al contrario dei comunitari (-4,6%). L'analisi per età mostra incrementi tra gli under 34 (+20,6%) e per gli over 70 (+4,2%) e cali per i 35-69enni (-5,5%). (...omissis...)